

Sinossi

«Alpsommer» (estate alpina) dà una profonda visione della vita sulle alpi della svizzera interna. Sono ritratti di quattro famiglie di diverse generazioni, che gestiscono in modo convenzionale le alpi. La loro vita modesta durante l'estate, liberamente scelta, determina anche il resto dell'anno. In un'epoca, in cui la società è sempre di più allineata al consumismo, è piacevole vedere che uno stile di vita semplice può rendere felici. Inseriti musicali, il «Naturjuuz» (un grido di gioia cantato, arguto), come pure le «Trichlen e Schellen» (campanacci per pecore e capre) fanno da sottofondo alle straordinarie riprese naturali.

Le famiglie

Romy e Alfons Betschart,
Sandra e Erich Betschart con Alex
Beatrice e Daniel Bürgler
con Carla, Madlen, Lydia e Erika
Margrit e Konrad Schelbert

Colloquio con il regista Thomas Horat

Perché ha realizzato un documentario su l'estate all'alpeggio?

L'idea mi è venuta all'inizio di ottobre 2010, suscitata da un incontro durante un'escursione nelle montagne del Rättschtal. All'inizio della valle ho visto una capra che zoppicava e ho segnalato la cosa ai due alpeggisti più in là nella valle. I due avevano visite da un'altra coppia di alpeggisti e poi una cosa dopo l'altra, mi hanno invitato a bere un paio di caffè. Ho trascorso più di un'ora in quella gradevole cerchia, e ascoltando Konrad raccontare una storia dopo l'altra, mi è venuta l'idea di fare questo film.

Esisteva un copione? Come è stata la collaborazione?

Un copione bisogna farlo sempre. Da un lato per rendersi conto della storia, del contenuto e della drammaturgia, e dall'altra parte per poter fare le domande di sostegno alle istituzioni.

Per tali progetti di film, è ideale lavorare in un piccolo team; il più delle volte giravamo in due o in tre, spesso anche per parecchi giorni con le famiglie nei loro casotti. Perché l'orario più ideale era soprattutto la mattina presto.

E dato che la maggior parte del lavoro per un documentario viene svolto al tavolo di montaggio, sul manifesto c'è scritto «Un film di Thomas Horat e Salome Pitschen».

Conosceva già le famiglie prima dell'idea per il film?

Conoscevo le famiglie da gite e incontri, però le nostre conoscenze erano solamente superficiali. Loro vanno tutti all'alpeggio nelle montagne del Muotatal, da casotto a casotto sono circa 80 minuti a piedi.

Cosa hanno pensato le famiglie dell'idea del film?

Sono andato a trovarli all'alpeggio, gli ho riferito la mia idea per il film e gli ho dato tempo per riflettere. È stata una grande gioia che addirittura tutti hanno detto di sì. Il film «Wätterschmöcker» («I profeti del tempo») ha certamente contribuito qualcosa, e che io sia del luogo è un grande vantaggio; le famiglie sapevano che potevano aspettarsi una documentazione seria e autentica e che io potevo essere all'altezza della materia. «Basta che non sia un film muto», è stato il grande desiderio di Margrit et Konrad.

Quali sono, secondo lei, i temi e messaggi principali del film?

M'interessava la vita modesta per scelta propria. Quando d'estate si va all'alpeggio, non si diventa ricchi. E che, per l'inverno, non sia facile trovare un lavoro regolare e abbastanza ben pagato, tutti se lo possono immaginare. Viene mostrato il legame familiare, l'insieme e l'essere dipendenti l'un l'altro. E la vita aldilà del comune consumismo dovrebbe diventare percepibile; le persone nel film non si definiscono tramite Audi, Rolex e vacanze sub alle Maldive.

Che cosa è stato particolarmente importante per lei riguardo il film?

Con questo e anche con i film precedenti voglio mostrare le persone come sono. Per me è importante che i protagonisti e anche la gente intorno a me si riconoscano. Il paesaggio, il dialetto e le caratteristiche della popolazione devono essere raffigurate in modo più autentico possibile. Niente deve essere artefatto, ma bensì un'opera poetica che va in fondo alle cose, e spero anche con un po' di costanza.

Chi è che suona la musica nel film?

Con «Natur pur» abbiamo fatto delle registrazioni apposta per il film. I sei giovani di Muotathal coltivano e interpretano lo «Naturjuuz»* tradizionale di Muotathal come soltanto poche altre formazioni. L'idea di accompagnare le immagini con lo «Juuz» ce l'avevo dall'inizio e sono molto curioso di scoprire come il pubblico reagirà. Ci sono anche dei pezzi musicali che ci sono stati, per così dire, regalati durante le riprese. E grazie alla gentilezza di CSR-Record e della figlia di Balz Schmidig, possiamo anche utilizzare altri pezzi preferiti.

La vita d'alpeggio è un via verso la modestia e la serenità ?

Da un lato è duro lavoro, ma dall'altro anche una sorta di vacanze, di «vacanze-lavoro» in qualche modo. Lasciando la casa per l'alpeggio, ci si libera anche di tutti gli obblighi sociali. Si è praticamente via per qualche mese o mezz'anno. Senza internet e spesso con solo scarse linee telefoniche. Si gode di un'ordine del giorno regolato, di una vita da famiglia, di non dover rendere conto a nessuno e di passare le giornate in natura in tutte le condizioni del tempo. Il tutto insieme porta sicuramente ad una serenità; gli alpeggisti stressati li devi certamente andare a cercare lontano.

Esiste il pericolo che in futuro le nostre alpi non potranno più essere mantenuti per motivi economici ?

Il pericolo esiste se le leggi e le norme cambiano considerabilmente. L'economia infatti fa il suo cammino. Per il futuro prossimo non mi preoccupo delle alpi della svizzera interna. Vengono coltivate con orgoglio e tradizione da generazioni ed è addirittura piuttosto difficile per i giovani trovare un proprio alpeggio nelle vicinanze. Quello che ci vuole come sempre sono delle persone pronti a fare una vita così modesta.

*un grido di gioia cantato, arguto

Collaborazione

Idea, script Thomas Horat, Brunnen
Regia Thomas Horat, Brunnen
Produzione Settebello Film, Zurigo
Fotografia Salome Pitschen, Zurigo
Suono Simon Graf, Lucerna
2° fotografia Alejandro Jiménez, Lucerna
Montaggio Salome Pitschen, Zurigo
Assistenza montaggio Nina Bachellerie, Zurigo
«Naturjuuz» Natur pur, Muotathal
Montaggio suono & missaggio René Zingg, Soundville Studios Lucerna
Illustrazione, sottotitoli Adrian Elsener, Zurigo
Promozione, relazioni stampa Judith Wyrsh, Lucerna
Sito web hse trutmann, Svitto
Distribuzione mythenfilm, Brunnen

Dati tecnici

Durata 90 minuti
Formato HD, 16:9, couleur
Cinepresa Sony EX1
Copia DCP, DVD, Blu-Ray
Suono 5.1 digital SR
Lingua dialetto svizzero tedesco
Sottotitoli tedesco, inglese, francese e italiano
Periodo delle riprese primavera 2011 fino inverno 2013
Giorni di ripresa 68
Luoghi di ripresa Rothenthurm, Schindellegi, Muotathal e
Bisisthal, Sahli, Bäresol, Charetalp, Glattalp e Rättschtal

Contatto

mythenfilm
Thomas Horat
Feldweg 22 / Postfach 227
6440 Brunnen
Telefono 041 820 02 72
autom@tic.ch
www.mythenfilm.ch

Sostegno finanziario

Schweizer Fernsehen SRF
Succès Cinéma
Succès Passages Antennes
Comune di Muotathal
Cantone di Svitto
EBS Schwyz
Messerfabrik Victorinox, Ibach
Schwyzer Kantonalbank
Avina Stiftung
Siftung Markant
Swiss Life «Stiftung Perspektiven»
BSP-Energie Zürich
Armin Hegglin, Schafscherer
Henry Wenk – Chäs + Brot AG